

Responsabilità professionale: verso una sempre maggiore qualificazione delle Associazioni scientifiche

Intervista all'On. **Federico Gelli**
Commissione Affari sociali, Camera dei Deputati

In un Servizio Sanitario Nazionale che cambia sotto la spinta dei sempre più stringenti vincoli economici e dei mutamenti epidemiologici, demografici e tecnologici quali le prospettive, in termini di forme aggregative, ricerca e formazione, per i professionisti sanitari?

Nel settore della sanità, più che in altri settori del lavoro, le risorse umane sono una risorsa importante sia perché si tratta di un settore ad alta intensità di manodopera sia perché la salute delle persone è, per definizione, un problema non negoziabile e sensibile. La formazione in sanità comprende un periodo medio-lungo che può arrivare fino ai 10 anni. In un mercato del lavoro sanitario 'chiuso' ci vogliono molti anni per rispondere con l'offerta alle variazioni della domanda, per questo è importante riuscire a pianificare per tempo il processo formativo sulla base delle nuove esigenze. Sappiamo inoltre come la formazione e la ricerca svolgano un ruolo fondamentale sotto diversi profili. Tra questi, insieme alle società scientifiche, rientra di certo quello legato al tema dell'appropriatezza prescrittiva. In una medicina sempre più personalizzata e con l'ingresso nel mercato di medicinali sempre più innovativi, questo aspetto assumerà un'importanza fondamentale anche per la futura sostenibilità dell'intero sistema salute.

Oggi nelle Associazioni scientifiche si trovano presenti sia professionalità che volontariato, in diversa misura e forma a seconda della dimensione e rilevanza della disciplina. Come ritiene si possa far evolvere il Sistema verso una maggiore ed indispensabile professionalità? Basterà favorire il cambiamento generazionale da molti auspicato?

In questo senso penso possa essere paradigmatico quanto previsto per le società scientifiche dalla nuova legge sulla sicurezza delle cure e la responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. Si ha qui una spinta verso una sempre maggiore qualificazione delle società scientifiche. Questo avverrà attraverso un percorso di accreditamento che porterà ad una selezione migliori realtà rappresentative. Queste verranno chiamate in causa per l'elaborazione delle linee guida e buone pratiche clinico-assistenziali cui gli operatori sanitari dovranno attenersi nell'esecuzione delle prestazioni sanitarie. L'intero meccanismo favorirà il naturale miglioramento professionale degli operatori sanitari.

L'elevato numero delle Associazioni scientifiche e la difficoltà di valutarne la reale rappresentatività rendono spesso complessa la loro interazione con le Istituzioni. In quale modo e dotandosi di quali professionalità le Associazioni scientifiche pensa possano migliorare la loro capacità di interlocuzione con le Istituzioni?

Anche in questo caso, oltre al processo selettivo a cui accennavo prima, con la nuova legge sulla sicurezza delle cure e la responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie si viene a creare un'interfaccia plastica, una nuova alleanza tra istituzioni e società scientifiche che permetterà il miglioramento dell'intero Sistema sanitario nazionale.

Uno dei temi centrali affrontati dalla legge sulla responsabilità professionale chiama in causa la prevenzione del rischio. Quale ruolo svolgerà la formazione in questo campo?

Sì, nella legge abbiamo regolamentato l'attività di gestione del rischio sanitario, prevedendo che tutte le strutture attivino un'adeguata funzione di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio (risk management). Nasce dunque il risk manager, una nuova figura professionale che dovrà occuparsi della gestione del rischio sanitario all'interno delle

Analisi e riflessioni sulla formazione in Sanità

diverse strutture e che ne renderà conto ai centri per il rischio clinico regionale, i quali a loro volta faranno capo ad Agenas. In questo modo, episodi e situazioni critiche diventeranno patrimonio clinico-culturale condiviso.

Viene poi contemplata l'istituzione in ogni Regione del Centro per la gestione del rischio sanitario e la sicurezza del paziente, che raccoglie i dati regionali sui rischi ed eventi avversi e sul contenzioso e li trasmette annualmente, mediante procedura telematica unificata a livello nazionale all'Osservatorio nazionale delle buone pratiche sulla sicurezza in sanità.

Spetta all'Osservatorio il compito di acquisire dai Centri per la gestione del rischio i dati regionali relativi ai rischi ed eventi avversi nonché alle caratteristiche del contenzioso e di individuare idonee misure, anche attraverso la predisposizione - con l'ausilio delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie -, di linee di indirizzo, per la prevenzione e gestione del rischio sanitario e il monitoraggio delle buone pratiche per la sicurezza delle cure nonché per la formazione e aggiornamento del personale esercente le professioni sanitarie.

Una particolare specializzazione viene richiesta anche per i CTU in ambito civile e per i periti in ambito penale nei processi aventi ad oggetto presunti casi di malasanità.

Sulla formazione dei collegi peritali, sono state rafforzate le procedure di verifica delle competenze e resi trasparenti i possibili conflitti d'interesse rendendo di fatto disponibili al giudice tutti gli albi presenti a livello nazionale, da aggiornare ogni 5 anni. È previsto, in particolare, che l'autorità giudiziaria debba affidare sempre la consulenza e la perizia a un collegio costituito da un medico specializzato in medicina legale e a uno o più specialisti aventi specifica e pratica conoscenza di quanto oggetto del procedimento e riferite a tutte le professioni sanitarie; e che i consulenti tecnici d'ufficio (CTU) da nominare nel tentativo di conciliazione obbligatoria siano in possesso di adeguate competenze nell'ambito della conciliazione acquisite anche mediante specifici percorsi formativi.